

14.082/44

Anno III.

GIORNALE

della

SOCIETA' AGRARIA ISTRIANA

IN ROVIGNO

1878

ROVIGNO

Tipografia Istriana di Antonio Coana.

GIORNALE

DELLA

SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA

ANNO III.

Rovigno, 25 Gennajo 1878.

N. 1.

AVVISO!

Presso la Stazione enologica provinciale in Parenzo, sono vendibili in assortimento degli alberetti di persici a mezzo fusto, delle migliori qualità, ed a varie epoche di maturanza, cioè, dal Luglio all'Ottobre. Ogni alberetto costa soldi 20.

Oltracciò vi sono disponibili delle barbatelle bene radicate di uve da tavola, come sarebbero i *Chasselas* bianco, rosso, e croccante, ed il *Chasselas* moscato, i quali maturano nelle posizioni riparate dai venti e ben soleggiate, già coi primi di Agosto, e l'*Oporto*, buono anche per vino rosso da pasto, il quale matura alla fine di Agosto.

La stazione fornisce infine, delle barbatelle di uve per vino, cioè di *Riesling del Reno*, *Riesling d'Italia*, *Borgogna* nero, rosso e bianco, *Sautern*, *Fattellina* rosso - bianco (entrambi per vino bianco) e di *Terrano*.

Il prezzo di queste barbatelle è quello di soldi 50 la decina, e di fior 2 al centinaio.

Le piccole spese d'imballaggio vengono separatamente conteggiate.

Dalla Stazione Enologica Provinciale

Parenzo, 20 Gennaio 1878.

104
1982



GLI ULTIMI RISULTATI NELLA QUESTIONE

della

PHYLLOXERA

Ecco i 136 conclusi del Congresso filicserico tenuto a Losanna dal giorno 6 al 18 Agosto 1877, e che possono considerarsi come il portato delle più recenti osservazioni ed esperienze:

Origini del flagello. — 1. La malattia detta della *Phylloxera* non deve essere attribuita a sviluppo anormale di un insetto che sia esistito prima d'ora senza produrre alcun disastro nei nostri paesi.

2. Non si può supporre che la *Phylloxera* sia vissuta prima d'ora sulle radici delle viti europee senza portare danno alcuno.

3. Non è supponibile che la *Phylloxera* sia comparsa sulla vite dopo esser stata inesplorata su vegetali d'altra natura.

4. Non si deve attribuire lo sviluppo di questo insetto a spostamento dei vigneti.

5. Le viti deboli non sono più rapidamente colpite delle viti in migliori condizioni.

6. L'azione di altre malattie non può attirare il parassita o favorirne lo sviluppo.

7. Le devastazioni occasionate da questa malattia sono unicamente dovute alla presenza e all'azione della *Phylloxera* sulle radici delle viti.

8. È provato che il flagello si è diramato da alcuni centri e si sparse in superficie più vaste seguendo le via del commercio.

9. La patria della *Phylloxera* non è l'Europa.

10. Essa fu importata in Europa dall'America.

Importanza del flagello e necessità di combatterlo. — 11. Non si hanno ancora documenti sufficienti per compilare una carta geografica dell'estensione attuale della *Phylloxera*; sarà argomento di pubblicazione appena alcuni stati avranno fornito altri documenti.

12. La situazione dei paesi viticoli rappresentati al Congresso è la seguente: nella *Germania*, salvo il *Württemberg*, le posizioni migliori non sono ancora minacciate. Nell' *Austria* sono invasi i vigneti dell' arciducato dell' Austria bassa. Nell' *Ungheria* sono infestati i vigneti di Presburgo e del sud del reame. Nella *Spagna* sono minacciati i vigneti della Navarra e d' Aragona dalla valle del Douro nel Portogallo. Xeres e Malaga sono ancora incolumi. Nella *Francia* l' invasione parte dai Pirenei, il mare e le Alpi e ascende a Mancey vicino alla Borgogna; nel Bordolese sono invasi 3000 Ettari; Narbonne è minacciata da vicino. L' *Italia* è ancora incolume, ma la Liguria è minacciata da Nizza, la Sardegna dalla Corsica. Il *Portogallo* è colpito nella valle del Douro.

13. Mancano ancor dati per stabilire il grado d' importanza dal punto di vista vinicolo delle invasioni di ciascun paese; saran dati che verranno pubblicati più tardi.

14. Le conseguenze attuali e future dal punto di vista umanitario, del decrescere della coltivazione delle viti saranno la ruina, la miseria, l' emigrazione o la demoralizzazione di alcuni paesi, finalmente in alcune regioni l' abruttimento per l' abuso degli spiriti e conseguentemente la degenerazione della specie umana.

15. Nulla finora dà a sperare che la malattia perderà d' intensità per sè medesima.

16. Vi sono alcune vigne che non curate han ripreso spontaneamente la vegetazione, in niun caso però s' ebbe perfetta guarigione.

17. Se la *Phylloxera* ha lasciato delle viti prima di farle morire, ciò si deve a circostanze e condizioni tutt' affatto particolari. Vi è molta probabilità che dètti vigneti convalescenti saranno nuovamente invasi dalla *Phylloxera* appena offriranno una vegetazione rigogliosa, a meno che non si curino le vigne vicine.

18. Nei casi d' invasione circoscritta e limitata, si dovranno tentare tutti i mezzi per estermiar l' insetto. Nei paesi invece dove il male ha già preso piede bisogna cercar di distruggere la *Phylloxera* e nel tempo stesso di ricostruire le vigne con insetticidi e concimi.

19. Vi è assai a temere che date certe circostanze, l' insetto prenda tale sviluppo da diventare un flagello generale a tutte le viti europee.

21. La guerra contro il nemico comune deve esser dichiarata ad oltranza e cominciata al più presto possibile contemporaneamente da tutti i paesi interessati.

Diffusione per mezzo del commercio. — 22. Il commercio dei diversi prodotti delle viti (ad eccezione del vino, vinaccie e vinaccioli) provenienti da località infette, può favorirne la diffusione del flagello.

23. Il parassita può vivere abbastanza lungamente per diventar pericoloso, su un mozzicone qualunque di vite isolato, sulle radici, sul legno e nelle foglie.

24. I pali di sostegno, i concimi e la terra stessa dei vigneti colpiti possono essere veicolo all'insetto o alle sue uova.

25. La *Phylloxera* delle viti non può svilupparsi su altri vegetali che sulla vite.

26. Si devono considerare come sospetti tutti i vivai o pipiniere che tengono delle viti. È provato che gli stabilimenti orticoli hanno molto contribuito a disseminare il flagello. Tali stabilimenti dovrebbero essere assoggettati ad una costante e severa sorveglianza.

27. In ordine all'intensità del pericolo che le forme dell'insetto ingenerano, si hanno le seguenti gradazioni 1. forma radicecola, 2. uovo d'inverno, 3. forma delle galle, 4. uovo dell'insetto alato.

28. Può venire il caso di disseminare i germi del male con veicoli, panier, materie d'imballaggio, ecc.

29. L'esperienza non ha ancora ben chiarito quali sieno i mezzi di disinfezione più pronti e sicuri contro l'insetto e le sue uova riguardo le piante o sue parti che si vogliono conservar viventi. Per le sostanze inorganiche o non viventi, si raccomanda il riscaldamento a 100° e i tossici capaci di uccidere gli altri insetti.

Diffusione per via naturale. — 30. Il Congresso non crede che ad atmosfera calma la *Phylloxera* possa da sè volare per grandi tratti.

31. Il vento può trasportare a grandi distanze delle colonie alate; la diffusione quindi segue più particolarmente le correnti aeree.

32. L'insetto quando la corrente d'aria è troppo forte è capace di sviarsi d'essa per evitare d'esser gettato su coltivazioni che non gli si confanno; può rilevarsi se gettato a terra. Venti potenti possono portare a qualche distanza anche delle *Phylloxere* senz'ali.

33. Una catena di alte montagne può essere ostacolo insormontabile. Parimenti se trovasi un grande spazio spoglio di viti.

34. La *Phylloxera* delle radici si estende specialmente per mezzo delle radici quasi superficiali o camminando anche sul suolo; la dif-

fusione da una vite all'altra può farsi anche per l'intralcarsi delle radici profonde.

35. La Phylloxera delle radici può in un anno percorrere da 10 a 15 metri di distanza.

36. La natura del terreno può avere una grande influenza sulla maggiore o minore facilità di diffusione dell'insetto per mezzo delle radici.

I terreni sabbiosi ostacolano il progredire dell'insetto.

37. Gli impianti a grandi distanze e a grande sviluppo sono meno favorevoli alla diffusione sotterranea dell'insetto che non gli impianti fitti.

38. Il modo di coltivazione della vite può anch'esso aver qualche influenza sopra questa diffusione.

39. Le condizioni atmosferiche d'una località possono rallentare il progresso di questo flagello.

40. Una latitudine più settentrionale può ritardare più o meno lo sviluppo della malattia raccorciando la durata della stagione in cui l'insetto esercita la sua attività, senza però togli l'attitudine a propagarsi in modo pericoloso.

Tempi più opportuni per combattere il parassita. — 41. Non è ancora constatato che il calore e la siccità possano, nei paesi meridionali, opporre un ostacolo allo sviluppo dell'insetto e della malattia.

42. Sembra che per ogni regione invasa da questo flagello, vi abbia un periodo d'incubazione della malattia, durante il quale l'insetto si moltiplica dapprima e sciamano meno copiosamente che negli antichi focolai d'onde proviene: questo periodo d'incubazione è tanto più lungo quanto più settentrionale è la regione intaccata, e quanto meno sono favorevoli allo sviluppo del parassita le condizioni locali.

43. Questo periodo d'incubazione è senza dubbio il momento più opportuno per lottare con maggior probabilità di successo contro la malattia.

44. Qualche volta furono osservate delle colonie più o meno numerose di fillosere radicecole principalmente giovani, sotto la cortecchia del ceppo, un po' al di sopra del colletto, e questo soprattutto in primavera; tuttavia siccome questa sede all'aria libera dell'insetto delle radici non sembra un fatto costante, e poichè d'altronde un certo numero di essi abita nel suolo, pare difficile, almeno finora,

che si possa approfittare di questa circostanza per usare un trattamento speciale.

45. È di somma importanza impedire la fuga degli alati destinati ad estendere le conquiste del parassita.

46. Un trattamento troppo prolungato prima del momento dello sciamare potrebbe, nel caso che la riuscita fosse incompleta, permettere ai parassiti superstiti di formare lo stesso anno una colonizzazione pericolosa nei luoghi vicini al focolaio d' infezione.

47. Lo studio dei fatti non permette al congresso di dichiarare con precisione se le ninfe, futuri alati, si sviluppino sempre a poca profondità.

48. La durata dello sviluppo d' un neonato sembra variare discretamente colle condizioni e colle circostanze; tuttavia pare che dal momento che fu deposto l' uovo fino all' uscita dell' insetto dalla terra, lo sviluppo dell' alato, sotto diverse forme, vari dai 18 ai 25 giorni.

Sopra la domanda del sig. dott. Fatio, che vede in ciò una utilità pratica per determinare l' epoca dei trattamenti estivi viene proposto di dividere come segue il processo dello sviluppo sotterraneo.

Nell' uovo da 7 a 9 giorni in media (il minimum 4).

Dal suo sgusciare fino alla comparsa dei rudimenti di ale, da 5 a 6 giorni circa:

Da questo punto fino alla colorazione nerastra dei rudimenti alari, altri 5 o 6 giorni all' incirca.

Finalmente a partire da questo periodo fino alla sua uscita dalla terra, da 2 a 3 giorni al più.

49. Prendendo di mira le ninfe, si ridurrebbero a una o due eguali operazioni annuali i diversi trattamenti, curativo e profilattico, finora preconizzati; si distruggerebbe anticipatamente l' uovo d' inverno col combattere i neonati e i radicicoli.

50. Un trattamento energico e d' azione più durevole, applicato ai radicicoli fuori del tempo della deposizione delle uova, sarebbe un utile complemento delle operazioni estive fatte fino dalla comparsa delle ninfe sotto il suolo e durante tutto il tempo dello sciamare.

51. La fillossera radicicola può penetrare a grandi profondità.

52. Se si cerca d' impedire l' uscita delle ninfe, è superfluo aggiungere a questo trattamento estivo, ripetuto ad ogni ricomparsa delle ninfe, delle ricerche ed operazioni preventive riguardo ai sessuati, all' uovo d' inverno ed ai gallicoli.

53. Le galle si formano raramente sulle foglie delle nostre viti europee; questo fatto non varrebbe forse a spiegare il motivo per cui il prodotto dell' uovo invernale entra più presto sotto terra?

54. Le osservazioni non sono ancora abbastanza complete per poter decidere se l' insetto non giungerà a formare, a poco a poco, la sua galla sulle nostre foglie come su quelle delle piante americane.

55. Una volta formata la galla, l' epoca in cui i discendenti radicicoli dell' insetto gallicolo raggiungono le radici, varia probabilmente secondo il vitigno, il genere di coltivazione, e secondo le condizioni e le circostanze diverse.

56. Quando saranno determinate le epoche di questa migrazione discendente bisognerà tener conto di tale circostanza relativamente al trattamento.

57. In ogni modo, gioverebbe meglio trattare il suolo dopochè i discendenti del prodotto dell' uovo invernale sono rientrati più o meno sollecitamente nella terra.

58. A tal uopo converrebbe cercare, per quanto è possibile, di scoprire dai ringonfiamenti delle radichette superficiali gli attacchi del primo anno non percettibili esternamente.

59. I ringonfiamenti sulle radichette superficiali sono molto più facili a constatare, anche per caso nelle viti minacciate, di quello che la presenza dell' uovo d' inverno sul legno.

Ricerca del miglior trattamento. — 60. Non si può sperare di combatter efficacemente il parassita, finchè la sorveglianza non si estenda a tutti i punti attaccati dal medesimo in una data regione.

61. La lotta per essere efficace, deve essere generale e sostenuta più a lungo che sia possibile.

62. Trattamenti diversi e applicati a differenti epoche corrono rischio di neutralizzarsi a vicenda per mancanza di unità d' azione diretta allo stesso scopo.

63. Quando si sarà ben d' accordo sul modo e sull' epoca dell' applicazione dei rimedi, un trattamento generale, per essere ben inteso, dovrà applicarsi dappertutto al medesimo scopo e nel medesimo periodo di sviluppo dell' insetto.

L' estirpamento sotto i suoi diversi punti di vista. — 64. La questione dell' estirpamento deve essere considerata sotto due differenti punti di vista. *a.* Come mezzo preservativo

pei vigneti situati vicino al focolajo infetto; *b.* Come condizione necessaria per una buona ricostituzione d'un vignetto distrutto.

65. L'estirpamento non si deve praticare in tutte le circostanze.

66. L'estirpamento, una volta praticato in un vigneto su tutti i punti riconosciuti infetti, dovrebbe estendersi ancora, molto probabilmente e spesso, a nuovi spazi infetti dove la malattia era rimasta inosservata.

67. L'estirpamento potrebbe essere raccomandato:

a. Nel caso che in una grande vigna esista un punto invaso recentemente, ristretto e ben determinato nei suoi limiti, soprattutto quando si sia dimostrato che l'insetto vi fu importato artificialmente, e che il focolajo riconosciuto più vicino sia ancora a grande distanza.

b. Quando si tratti di piccoli vivai di viti, di pergole e di altre piantagioni isolate da altre culture.

68. In ogni caso di estirpamento converrebbe disinfettare energicamente il suolo e sottoporlo ad una attiva sorveglianza.

69. Nel caso che l'estirpamento si faccia per preservare i vigneti vicini, bisogna bruciare immediatamente sul luogo il legno e le radici dei ceppi sradicati e disinfettare i pali.

70. I diversi preparati che possono sviluppare vapori di solfo e di carbone, o altri gas e vapori tossici sono le migliori materie disinfettanti da mettere nel suolo per combattere l'insetto.

Diversi rimedi. — 71. Una parte della lotta generale si può affidare a rimedi differenti dei tossici. A tal uopo si potrà ricorrere, in condizioni eccezionali, alla sommersione autunnale prolungata. Non si può fare alcun calcolo per ora sulle piante ripulsive o attrattive intercalate, nè sui nemici naturali del parassita. Gl'ingrassi possono bensì sostenere temporaneamente la vite, ma non guarirla.

72. Per praticare con probabilità di successo un trattamento tossico sotterraneo sopra il tale o tal punto in una località, bisogna cominciare dal rendersi conto tanto delle influenze climateriche sull'insetto, che della natura e permeabilità del suolo, come anche della maggior o minor profondità delle radici della pianta. Allora si potrà determinare l'epoca del trattamento, come anche la dose e il modo di applicare rimedi tossici o d'altro genere.

73. Volendo combattere i futuri insetti sotto terra, il miglior rimedio sarà quello che avrà un'azione più rapida e più estesa su quelle ninfe che erano più vicine alla superficie del suolo.

74. Volendo invece combattere i radicolli più profondamente internati nella terra, fuori dell'epoca della ovatura, si dovrà preferire il rimedio che avrà l'azione più energica e più durevole.

75. Non essendo provato che delle colonie di radicolli si trovino, d'inverno e d'estate, sotto le cortecce del colletto del ceppo alquanto internato sotto la terra, sarebbe forse inutile aggiungere al trattamento sotterraneo uno scortecciamento e spalmatura tossica, in vista di queste specie raggruppate sul legno.

76. Con un copioso inaffiamento tossico fatto intorno a ciasenn ceppo si raggiungerebbero facilmente le radicelle e i rigonfiamenti poco profondi; ma questo trattamento non è praticabile che in via eccezionale e costerebbe assai caro.

77. L'impiego del solfo-carbonato di potassa è rare volte economico e il suo effetto non è sicuro in certe circostanze, come trattamento estivo.

78. L'introduzione meccanica d'un tossico nel suolo, come sarebbe il solfuro di carbone sotto diverse forme, può costituire in ogni stagione un trattamento utile.

79. Perchè un trattamento estivo possa produrre tutti i risultati che si ha diritto di ripromettersi, converrà studiare, subito dopo la prima applicazione, l'effetto prodotto sulle uova più o meno profondamente internate nel suolo, sulle ninfe, sui radicolli sui rigonfiamenti e sulle radici, nonchè la durata di questo effetto, come pure l'epoca della ricomparsa dei futuri insetti, per determinare il numero delle operazioni da farsi annualmente in ogni condizione, e per poterle sempre applicare al momento richiesto.

80. Un trattamento molto energico, cioè a dose assai forte, dovrebbe qualche volta applicarsi anche d'estate, ai vigneti condannati alla distruzione; e ciò non già per salvare la vite, ma per far morire possibilmente nel medesimo tempo il parassita e la pianta da sradicarsi nell'inverno.

Dei mezzi atti a combattere l'insetto. — 81. Bisogna cercar di determinare, colla maggior esattezza e rapidità possibile nelle diverse regioni, tutti i punti ammalati e recentemente invasi, con un diligente esame di tutte le viti, tanto ammalate che ancora apparentemente sane.

82. Sarebbe prudenza il visitare dappertutto anche le ceppajo di

viti straniere, di provenienza americana, inglese ecc tanto nei vivai, che nelle vigne, nei giardini e nelle serre.

83. È indispensabile costituire dei comitati o commissari di sorveglianza in numero sufficiente in tutte le regioni viticole.

84. È necessario che i proprietari e i vignajuoli dichiarino subito a chi s'aspetta, qualunque condizione morbosa dei loro vigneti.

85. Quanto alla questione di sapere se convenga applicare una penalità agl' infrattori di questo sistema di dichiarazioni immediate e obbligatorie, la commissione legislativa è di parere che una simile questione debba risolversi secondo le norme legislative di ogni Stato, tenendo conto dell' opinione espressa dal congresso al N. 84.

86. Sarebbe cosa molto desiderabile scegliere subito uno o due tossici, da adottarsi d' ora innanzi per farne applicazione nei luoghi sospetti.

87. È indispensabile, dal punto di vista del trattamento futuro, determinare in ogni località le condizioni di clima, di terreno e di disposizione di radici, che devono regolare le dosi di tossico da impiegarsi o la proporzione dei miscugli.

88. Bisogna pure mettersi a studiare nei luoghi infetti le condizioni e l'epoca dell'apparizione delle ninfe e la durata dello sciamare.

89. Il processo che sembra più razionale consiste nel trattare i punti avanzati più minacciosi, includendovi una larga plaga all'intorno come zona di sicurezza.

90. La zona di sicurezza compresa necessariamente nel trattamento intorno ai focolai d'infezione, tanto di quelli destinati all'estirpazione che ad un semplice trattamento, dovrà essere determinata, quando lo si giudicherà necessario, dalle condizioni e circostanze locali.

91. Bisognerà rinnovare rapidamente il medesimo trattamento forse due o tre volte durante lo sciamare, e ciò nello stesso anno e in tutte le località, appena si vedono ricomparire dai rigonfiamenti e delle ninfe.

92. Si dovrebbe in ogni caso, ripetere per due anni un trattamento generale sui medesimi siti, e tener lungo tempo sotto una attiva sorveglianza le viti trattate.

93. La ricerca dell'uovo invernale sembra difficile a praticarsi sopra una larga scala. Un trattamento contro di esse verrebbe per lo più intrapreso a caso e spesse volte inutilmente. Tuttavia, ove lo si

reputi necessario in certe località, bisognerebbe forse far cadere le cortecce, sotto le quali è ordinariamente nascosto quest' uovo, e poscia imbiancare il legno scortecciato con solfocarbonato di potassa.

94. E d' uopo, anzi tutto, esercitare una sorveglianza costante e fare assidue ricerche, onde determinare sempre e dovunque :

a) Gli effetti di ogni trattamento sull' insetto e sulla pianta, in ciascuna località :

b) Tutti i punti intaccati riconoscibili pel decremento nella vegetazione, e la loro esatta circoscrizione ;

c) Le invasioni pel primo anno non percettibili esternamente mediante la ricerca dei rigonfiamenti sulla lanuggine prima della partenza degli insetti alati, e ciò visitando a brevi intervalli per es. ogni dieci o venti ceppi, il sistema radicolare superficiale delle viti minacciate, ancorchè di bella apparenza.

95. Le misure da prendere contro la preparazione della fillossera devono formare, in ogni stato, l' oggetto d' una speciale legislazione.

Ricostituzione dei vigneti troppo ammalati o distrutti. — 96. Il rinnovellamento delle viti col mezzo di piante esotiche può essere considerato sotto due differenti punti di vista :

a) Per surrogare sotto la minaccia del flagello con piante ritenute incolumi le viti indigene che troppo facilmente vengono distrutte dal parassita, quando le si vogliono rinnovare, sebbene ancora sane.

b) Per ripiantare una vite più resistente nei siti ove sorgevano i vigneti distrutti dalla fillossera ; per riparare in una parola, malgrado l' insetto, i danni che esso avrà recati.

97. Come preventivo la surrogazione d' una pianta indigena in una località non ancora tocca da piante esotiche può esporci al pericolo d' introdurvi la malattia.

98. La ricostituzione di vigneti col mezzo di piante reputate incolumi o resistenti, deve essere preceduta, per quanto lo permettono le circostanze, da un trattamento preventivo contro l' insetto.

99. E necessaria, anche dopo l' operazione, una sorveglianza costante sulle viti ricostituite.

100. L' avvenire farà conoscere se la pianta esotica non perderà la sua resistenza contro la fillossera.

101. Esistono delle viti americane che hanno già prodotto in Eu-

ropa, in certi paesi, un vino che permette di supporre che con questo mezzo si potrebbe, in una certa misura surrogare nel consumo i vini ordinari, di cui è da temere la scomparsa.

102. Giova sperare che la qualità dei vini di piante americane migliorerà colla coltura e coi processi di vinificazione praticati in Europa.

103. Le prove d'innesto ben eseguite, in generale riuscirono; quanto alla qualità dei vini bisogna aspettare ancora qualche anno per sapere come saranno i vini di viti europee ottenuti sopra radici americane.

104. L'innesto delle piante indigene su piedi americani non tenderà a indebolire il piede misto, per ciò che concerne la sua resistenza alla fillossera.

105. Il proprietario è il solo giudice della condizione in cui deve trovarsi una pianta per poterla riguardare come condannata.

106. È constatato che il parassita abbandona la pianta di mano in mano che essa si va esaurendo; ma sarebbe utile che si facessero ancora osservazioni più precise sull'epoca d'emigrazione dell'insetto.

107. Si deve rimettere alla legislazione dei singoli Stati la cura di determinare i luoghi ove si possa ricostituire la vite coll'introdurvi piante esotiche, con o senza radici; tuttavia il Congresso raccomanda di tener conto, per prudenza, delle indicazioni contenute nei numeri 110 e 111.

108. Non è un sistema di buona coltura ricostituire immediatamente le vigne distrutte.

109. Sarebbe prudenza aspettare tre anni prima di riporre la vite nel medesimo sito.

110. Si può destinare subito a una coltura diversa da quella della vite il suolo dei vigneti, estirpati, e ciò senz'alcun danno per le vigne vicine, a condizione che queste culture non impediscano ulteriori ricerche, e la distruzione immediata di ogni nuovo getto di vite e delle radici che lo portano.

111. Le osservazioni fatte finora non permettono di precisare dopo quanto tempo si potrebbe, senza pericolo d'infezione ripiantare la vite nel sito d'un vigneto distrutto. Ciò dovrà variare secondo le circostanze e secondo che si sarà fatta o meno la disinfezione del suolo, o che si vorrà ripiantare una pianta straniera ritenuta resistente o una nostrana.

112. In Europa non vi sono piante indigene che resistano alla azione della fillossera.

113. È possibile che le nostre viti vecchie indigene siano capaci di fornire dei semenzai, buoni riproduttori, e che le radici delle giovani piante nate da essi presentino alla fillossera più resistenza delle antiche; ma, in ogni caso sarà necessaria una selezione lungamente prolungata.

114. Le varietà della *vitis vinifera*, che si può ritenere d'origine orientale (dell'alta Asia, dal Caucaso, dalla Persia) non andarono finora giammai immuni dalla fillossera. Per ciò che riguarda la *vitis amorensis* e la vite detta di *Yeddo*, non venne fatta finora veruna esperienza.

115. Le viti resistenti americane che riescono nel mezzogiorno della Francia, non portano tutte a maturità i loro frutti nelle regioni settentrionali.

Bisogna distinguere, in questo riguardo, nell'ordine di maturazione.

1. La *Rotundifolia* (*Scuppernong* e altre), viti del mezzogiorno degli Stati Uniti che riescono male e che maturano appena nei climi temperati.

2. Le *Cordifolia* (*Clinton, Taylor, Franklin* ecc.) viti precoci nella vegetazione, fioritura e fruttificazione, la cui maturazione si compie molto bene a Chiroubles (Rodano) e che maturano probabilmente nella regione del Reno, della Mosella e del Neckar.

3. Le *Labrusca*, viti di maturazione variabile, alcune precoci (*Hardford's prolific, Ives* ecc.) altre più tardive (*Concord Catawba* ecc.): maturano tutte a Chiroubles (Rodano).

4. Le *Aestivalis*, impropriamente chiamate *Summer grapes*, o viti d'estate; la loro maturazione è più o meno tardiva: le uve (*Jacquez, Herbemont, Ruländer*) maturano alla metà di settembre, sotto il clima di Montpellier; le altre (*Cunningham* ecc.) alla fine di settembre sotto lo stesso clima. Tutte queste specie di uve maturano a Chiroubles, perchè la loro buccia dura permette loro di restare lungamente sulla pianta senza marcire.

116. Le osservazioni fatte in America e in Francia permettono di classificare nel modo seguente le piante esotiche secondo il loro grado di resistenza:

1. Incolumi, almeno per le radici: *Scuppernong*, ed altre varietà della specie *Rotundifolia*.

2. Resistenti:

- a) *Aestivalis* (Jacques, Hebermont, Cunningham, Ruländer ecc.)
- b) *Cordifolia* (*Vitis Solonis*, Taylor, Clinton, Franklin, *Elvira* ecc).

c) Alcune *Labrusca*, segnalamente la *Fork's madeira*, che forse non è *Labrusca*:

3. Semi resistenti: la maggior parte delle *Labrusca*, p. e. *Hartford's profilio*, *Concord*:

4. Poco resistenti, ma più resistenti delle viti europee: parecchie *Labrusca*, p. es. *Isabella*, *Catawba*.

Qui non si tratta delle ibridi, che sono in generale poco resistenti nè di certe specie, come la *Nustang*, e la *Post-Outt*, la cui resistenza è quasi sicura, ma sulle quali non furono fatte per anco sufficienti esperienze.

117. Vi sono troppe discrepanze nella germinazione delle viti europee medesime, secondo le varietà ed i climi, perchè si possa asserire se le viti reputate invulnerabili contro la fillossera opporranno all'azione del gelo maggior resistenza delle nostre viti europee.

118. Le esperienze fatte in Europa sono troppo scarse e troppo recenti perchè si possa determinare fin d'ora con precisione la scala di resistenza contro il freddo delle viti americane. Tutto quello che si può accertare, secondo l'origine geografica si è che le *Cordifolia* sono le viti più robuste nei climi freddi; le *Aestivalis* le più delicate: le *Labrusca* di temperamento medio e le *Rotundifolia* adatte tutto al più ai climi molto caldi, benchè una di esse. (*Scuppernong*) abbia resistito a diversi inverni, a *Chiroubles*.

119 i mezzi più sicuri di ricostituzione con piante reputate incolumi o resistenti sono:

a) Nelle regioni già infette, secondochè le viti son già scomparse. o sopravvivono ancora, le barbatelle, i majubli, l'innesto e la propaggine:

b) Nelle vigne non per anco infette, i semenzai.

120. In breve tempo vi saranno in Europa abbastanza piedi di viti americane per non aver più bisogno di ricorrere al Nuovo Mondo.

121. Bisogna favorire lo sviluppo della vite americana come utili vivai dal punto di vista della ricostituzione: ciò rendesi del resto

assolutamente necessario nei paesi già infetti, ma col solo mezzo di semenzai nei paesi intatti.

122. Quando si sarà trovato un mezzo sicuro e pratico di disinfezione, vi si dovranno assoggettare, prima e dopo la spedizione tutte le piante destinate a ricostituire le vigne distrutte.

Organizzazione di commissioni superiori e di comitati locali. 123. È necessaria, in ogni Stato, una centralizzazione della sorveglianza sul progresso del flagello e della direzione da darsi ai lavori di sorveglianza mediante una Commissione Superiore o un organo speciale. Quanto alle attribuzioni speciali d'un tal ufficio centrale, è da lasciarsi ad ogni singolo Stato la cura di regolarle.

124. Il modo di organizzare la sorveglianza all'interno, dev'essere lasciarsi ad ogni singolo Stato.

125. Sarebbe a desiderare che in alcuni punti e in differenti condizioni si stabilissero, anche nei vigneti medesimi dei posti di osservazione, per seguire lo sviluppo dell'insetto e della malattia, e provocare a tempo o un primo trattamento, o dei trattamenti posteriori.

126. Nella vicinanza delle vigne direttamente minacciate si potrebbero stabilire dei depositi o provviste di insetticidi, ond'essere sempre pronti ad agire al momento opportuno.

127. Sarebbe utile organizzare più presto possibile dei corsi di istruzione sulla fillossera e sulla malattia, nello scopo dell'utilità generale, e specialmente a fine di formare dei commissari e periti intelligenti.

Legislazione speciale sui trasporti. — 128. Oltre i confini geografici riconosciuti, sarebbe utile stabilire in ogni frazione di paese, delle circoscrizioni notevoli per quanto è possibile, ossia di nuove barriere contro il trasporto da una località all'altra, anche se queste fossero presunte intatte.

Queste nuove barriere moltiplicate gioverebbero senza dubbio a rallentare l'estensione del flagello; ma sarebbe a desiderare che con ciò si restringesse la facilità di trasportare i prodotti della vite da un punto all'altro, anche se fossero abbastanza vicini nei paesi intaccati o no dalla fillossera.

129. Si debbono regolare i trasporti necessari alla coltura dei prodotti della vite nelle località infette, da un punto all'altro.

130. Il fuoco è il miglior mezzo di distruggere i prodotti della vite colti in contrabbando o gli oggetti che gli contenevano.

131. Bisogna ordinare che i regolamenti concernenti i trasporti vengano affissi nelle stazioni e in tutte le località vinicole.

Determinazione, provenienza e uso dei mezzi finanziari all'uopo. — 132. Le spese della guerra intrapresa contro la fillossera devono essere sostenute unicamente dai paesi infetti.

133. Conviene lasciare ad ogni Stato la cura di regolare per proprio conto la questione dei rapporti fra mandamento e mandamento e fra provincia e provincia.

134. Non spetta al Congresso proporre i mezzi necessari per combattere l'insetto nei diversi paesi.

135. Conviene lasciare ad ogni paese libera facoltà di trattare la questione delle indennità.

136. Il Congresso, pur ammettendo la necessità di stringere delle comunicazioni fra i diversi Stati in ciò che riguarda la fillossera, esprime il voto che la forma da scegliersi per raggiungere questo scopo venga fissata dagli Stati medesimi.

Losanna, Agosto 1877.



Il Giornale viene distribuito una volta al mese gratuitamente a tutti i Soci ed ai Comizi agrari e Municipi della Provincia. —

Per gli altri il prezzo d'abbonamento per un anno, compreso il porto posta è di for. 2. —